

162

ADOLFO VENTURI

dosi a sinistra, e la crudezza lancinante delle pieghe tese a destra fra il ginocchio piegato e il braccio sospeso.

Tanta esaltazione del movimento, una così complessa alternativa di scatti e di abbandoni, di angoli e di curve, una così vibrante sottigliezza di forme e acutezza di linee, appare solo nelle opere di Sandro posteriori al commento figurato della *Divina Commedia*. La tenda ripiegata, come da uno strappo violento, verso l'esterno, ci richiama,



Fig. 2. — Botticelli: L'Arcangelo Gabriele. Firenze, Galleria Corsini.

con veemenza e slancio raddoppiati, la cortina che s'apre sullo scrittoio di Sant'Agostino nel quadretto degli Uffizi; e i cannelli del pannolino di avorio, tesi e grondanti dal piano dell'inginocchiatoio, trovano parallelo nelle pieghe del camice del sacerdote, che comunica il San Girolamo del Museo metropolitano di New York. La linea s'ingorga e si tende, fluisce e si spezza, singhiozza e mormora: esprime una sensibilità sovracuta, il ritmo vibrante di esaltazione e di sofferenza, che è proprio all'ultima fase dell'arte del Maestro.

Mai, più che in questa immagine così tremante e leggera, così esile ed alta, nel fragile equilibrio della figura, lieve come il sospiro esalato dalle labbra schiuse; nella pro-